

# Il 25 aprile

La data di cui parliamo è il 25 aprile 1945. Da allora l'Italia festeggia il giorno della Liberazione dalla dittatura fascista e della occupazione nazista.

Sembra quasi una contraddizione, ma questa data, ci porta alla mente la sofferenza vissuta da tante persone, dalle quali, alcuni di noi, hanno avuto l'opportunità di ascoltare testimonianze dirette.

Indubbiamente, dagli avvenimenti che portarono alla Liberazione dal nazifascismo ci separano i molti decenni trascorsi, eppure, la separazione è dovuta quasi esclusivamente da motivi temporali, perché i "valori" maturati nella lotta di liberazione, avevano ed hanno forti elementi di "modernità". Una volta tanto dovremmo assumere il termine modernità nella sua accezione più ampia, non riferita cioè ad argomenti scientifici e tecnologici, aspetti particolari, ma significando invece che la libertà, la democrazia e la partecipazione alla vita collettiva sono parte integrante di una visione "moderna" del mondo.

Il 25 aprile inoltre è nella nostra memoria per ricordarci quanto presente sia la possibilità, per una società umana, il pericolo storico di cadere in periodi drammatici nello svolgersi della convivenza sociale, religiosa ed umana. La comunità umana non segue un percorso evolutivo costante, al contrario, essa, può compiere brutali passi indietro.

Questa in fondo è la lezione da trarre dagli avvenimenti che condussero al 25 aprile: a volte, anche contro la volontà delle persone, si possono costituire le condizioni per un arretramento della convivenza democratica. Niente deve essere dato per scontato, tantomeno la democrazia. Soltanto la sensibilità e la partecipazione dei cittadini, pur nelle difficoltà e nelle incomprensioni, possono essere elementi di salvaguardia delle condizioni democratiche.

Indiscutibilmente, gli eserciti alleati sono gli artefici della vittoria sul nazifascismo, ma le condizioni di una ripresa della vita sociale e politica, il progetto e la realizzazione di forme più avanzate di convivenza civile sono il frutto di coloro i quali si impegnarono, combatterono con vari ruoli ed attività, dettero anche la vita all'interno del movimento che noi chiamiamo con rispetto "RESISTENZA"

Coloro che si impegnarono nella Resistenza, furono uomini e donne provenienti dalle varie condizioni sociali che strutturavano l'Italia, intellettuali e lavoratori.

Nel corso del periodo fascista all'interno delle Officine Galileo si formarono piccoli gruppi organizzati, che pur nel pericolo costante di pesanti ritorsioni, tennero vivo lo spirito di libertà e di opposizione al fascismo, gesti di propaganda antifascista portarono alcuni lavoratori della "Galileo" a fare la conoscenza del Tribunale Speciale di Roma.

Oggi, dopo che sono state pubblicate,

abbiamo la possibilità di conoscere le sentenze emesse dal Tribunale Speciale riguardanti questi lavoratori della "Galileo".

Oltre agli oppositori che hanno conosciuto i Tribunali del fascismo, altri lavoratori della "Galileo", hanno conosciuto i campi di sterminio nazisti. Personalmente ho avuto occasione di parlare con chi è potuto tornare da questi campi di sterminio, fra l'altro anche con un ex lavoratore della Galileo, rastrellato dai nazifascisti in seguito agli scioperi del marzo '44, proprio in quella Piazza Dalmazia che ha sempre rappresentato quasi un'appendice della "Galileo".

Poi, dopo l'8 settembre e l'armistizio, nel più completo abbandono delle cariche dello stato retto dalla monarchia, tanti uomini e donne semplici tornarono ad impegnarsi per il loro futuro, chi lasciando la fabbrica prendendo la strada della "montagna", chi impegnandosi nella lotta clandestina in città, aiutando i soldati abbandonati dal re e da molti dei suoi generalissimi, o in tanti altri modi, cominciarono a creare le condizioni per arrivare all'agosto del 1944.

Da noi, nella battaglia per la liberazione di Firenze, molti lavoratori della "Galileo" combatterono anche con incarichi di responsabilità, ci fu chi rimase ferito anche in modo grave, alcuni di loro morirono, le cifre di cui disponiamo parlano di 20 lavoratori della "Galileo" morti nella Resistenza. I lavoratori che morirono combattendo erano persone che si sarebbero potute incontrare nella quotidianità, tanto erano persone con desideri ed aspirazioni per il futuro simili a quelle di una persona che vive nel mondo di oggi.

Alcuni di noi avrebbero potuto conoscerli negli anni che seguirono, paradossalmente è proprio il non averli conosciuti che toglie ogni banalità o retorica alla memoria del 25 aprile.

A distanza di 60 anni da quegli avvenimenti, credo che faremmo un importante passo avanti, se maturassimo la consapevolezza che la convivenza è democratica perché offre od ognuno, indipendentemente dalla propria scelta di campo, le stesse condizioni ed opportunità per esporre e confrontare le proprie idee, la propria capacità creativa, secondo regole garanti delle condizioni di libertà e dignità individuale e collettiva universalmente riconosciute.

Se alla base della nostra azione politica e dei nostri pensieri c'è l'essere umano, il cittadino, queste sono regole incredibilmente "moderne". Era ed è anche il pensiero di coloro che le hanno scritte nella Costituzione della Repubblica italiana non molto tempo dopo la Liberazione. Ecco perché il 25 aprile è una festa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro partendo dalla Memoria di ciò che è accaduto nel passato.

Stefano Geli

## Anniversario

### STATUTO (continua)

Art. 38) Il funzionamento tecnico e amministrativo delle singole Gestioni dovrà essere disciplinato da appositi Regolamenti approvati dall'Assemblea.

Art. 39) Potranno essere stabilite ulteriori iniziative di carattere sociale e finanziario, non previste negli articoli precedenti, come finalità immediate della Cooperativa.

Tali provvedimenti potranno essere stabiliti, di volta in volta, dal Consiglio di Amministrazione negli appositi Regolamenti, sempre che ciò non renda necessario un aumento di contributi a carico dei Soci. In tale ultimo caso dovrà essere convocata l'Assemblea dei Soci per deliberare in merito.

#### TITOLO VIII

##### Disposizioni Generali e Finali

Art. 40) Se in qualche periodo dell'anno le disponibilità finanziarie della Gestione Mutualità non potessero far fronte al pagamento integrale dell'indennità di malattia, a causa di un notevole improvviso aumento di Soci cooperatori ammalati, il Consiglio di Amministrazione potrà decidere la temporanea diminuzione delle indennità in proporzione del Fondo Ordinario della Gestione Mutualità disponibile.

Se invece gli aumenti degli oneri per far fronte alle prestazioni non dovessero dipendere da cause temporanee o stagionali, ma da cause permanenti, l'Assemblea dei Soci, appositamente convocata in seduta straordinaria, dovrà pronunciarsi sull'alternativa di un aumento dei contributi o di riduzione delle indennità.

Art. 41) In qualunque caso di scioglimento della Società, l'Assemblea, con le maggioranze stabilite dall'Art. 19, nominerà uno o più liquidatori, preferibilmente fra i Soci cooperatori, stabilendone i poteri.

Art. 42) Per quanto non previsto e regolato dal presente Statuto e relativi Regolamenti, valgono le norme del vigente Codice Civile in materia di società per azioni e delle Leggi Speciali sulla Cooperazione.